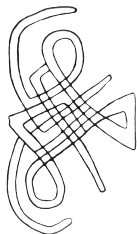


10



INTERLINGUISTICA
Studi contrastivi tra Lingue e Culture

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

INTERLINGUISTICA
Studi contrastivi tra Lingue e Culture

Collana del DADR
Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca
in cooperazione con il
centro CLASS dell'Università per Stranieri di Siena

Direttrici
Claudia Buffagni e Beatrice Garzelli

Comitato scientifico

Felisa Bermejo (Università di Torino)
Silvia Bruti (Università di Pisa)
Maria Vittoria Calvi (Università di Milano)
Manuel Ángel Candelas Colodrón (Università di Vigo)
Marco Cipolloni (Università di Modena e Reggio)
Stefania D'Agata D'Ottavi (Università per Stranieri di Siena)
Jorge Díaz Cintas (University College London)
Claus Ehrhardt (Università di Urbino)
Marina Foschi (Università di Pisa)
Yves Gambier (Università di Turku)
Henrik Gottlieb (Università di Copenhagen)
Claudia Koloszar-Koo (Università di Vienna)
Fabrizio Megale (Università degli Studi Internazionali di Roma)
Nadia Minerva (Università di Catania)
Sandro M. Moraldo (Università di Bologna-Forlì)
Amanda C. Murphy (Università Cattolica, Milano)
Christiane Nord (Università di Magdeburg Stendal, *professore emerito*)
Massimo Palermo (Università per Stranieri di Siena)
Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena)

Stefania Carpicci

"Amara terra mia / io vado via"

*Cinema italiano e canti della grande emigrazione
del Novecento*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del DADR e del CLASS dell'Università per Stranieri di Siena*

Il volume è stato sottoposto a doppio referaggio anonimo

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675984-9

“Amara terra mia / io vado via”

Indice

Introduzione	
<i>Amara terra mia</i>	11

Parte Prima

1. Verso Lamerica	19
1.1. <i>Mamma mia, dammi cento lire</i>	19
1.2. Porti e imbarchi	21
1.3. Ospedali galleggianti e carrette del mare	23
1.4. La Statua della Libertà	28
2. <i>Nuovomondo</i> (2006) di Emanuele Crialese	33
2.1. Petralia	33
2.2. Dal paese al porto	36
2.3. In nave, tra dialetti e canti	38
2.4. Ellis Island	41
3. L'incubo americano	53
3.1. Il mercato del lavoro	53
3.2. Trubia e Guccini	54
3.3. Il linciaggio di Tallulah	56
3.4. <i>Literacy Test Act</i> e <i>Quote Act</i>	58
3.5. Sacco e Vanzetti, tra storia e biografia	60
4. <i>Sacco e Vanzetti</i> (1971) di Giuliano Montaldo	67
4.1. Genesi ed esiti	67
4.2. Volonté e Cucciolla	72
4.3. Bianco e nero and <i>the ballad of Baez</i>	77
4.4. Canti e ballate: Bascetta, De Gregori-Marini e Guthrie	82

Parte Seconda

5. Verso l'Europa e il nord d'Italia	91
5.1. Dal <i>blackout</i> statunitense alla Mecca europea	91
5.2. Gli accordi bilaterali con Francia e Belgio	92
5.3. La tragedia di Marcinelle	93
5.4. Germania e MEC	97
5.5. Il boom e l'emigrazione interna	98
6. <i>Il cammino della speranza</i> (1950) di Pietro Germi	103
6.1. Dalla fuga agli abissi: ideazione e fonti	103
6.2. Tra neorealismo e generi hollywoodiani	108
6.3. Steinbeck e Ford	111
6.4. Da Springsteen a <i>Vitti 'na crozza</i>	114
6.5. Un finale controverso	118
7. <i>I magliari</i> (1959) di Francesco Rosi	121
7.1. Magliari e <i>Gastarbeiter</i>	121
7.2. Inchiesta e <i>location</i>	125
7.3. Salvatori e Lee	129
7.4. Sordi e il magliaro-mattatore	132
7.5. Da <i>Chella llà</i> a <i>Fever</i> : musica e canzoni	137
8. <i>Rocco e i suoi fratelli</i> (1960) di Luchino Visconti	143
8.1. Il soggetto, i trattamenti e la sceneggiatura	143
8.2. Riprese, "grane" e censura	151
8.3. Le fonti letterarie plurime	155
8.4. Emigrazione e colonna acustica	164
8.5. Rosaria, Nadia, Simone e Rocco	174
9. <i>Così ridevano</i> (1998) di Gianni Amelio	191
9.1. Amelio, l'emigrazione familiare, il soggetto e la struttura	191
9.2. Il treno del sole e la Babele linguistica	197
9.3. "Poveri noi": emigrazione e canti	212
9.4. Famiglie e fratelli. Indovinello ed ellissi	220

Parte Terza

10. Emigrazione in commedia	229
11. <i>Pane e cioccolata</i> (1974) di Franco Brusati	233
11.1. Un raffinato e colto disincanto	233
11.2. Brusati e Manfredi, tra autobiografismo ed emigrazione	235
11.3. Stesura e struttura	236
11.4. Esuli a confronto	245
11.5. Figli dell'ombra e... "canta che te passa"	248
Conclusione	
<i>Terra Mara</i>	253
Apparati	257
Bibliografia	259
Discografia	275
Filmografia	278
Sitografia	286
Fonti delle fotografie	287

Introduzione

Amara terra mia

Sole alla valle, sole alla collina, / per le campagne non c'è più nessuno. / Addio, addio amore, io vado via, / amara terra mia, amara e bella... / Cieli infiniti e volti come pietra, / mani incallite ormai senza speranza. / Addio, addio amore, io vado via, / amara terra mia, amara e bella. / Tra gli uliveti è nata già la luna, / un bimbo piange, allatta un seno magro. / Addio, addio amore, io vado via, / amara terra mia, amara e bella... (Marino 2014c: 210-211).

È da *Amara terra mia*, canzone resa celebre nel 1973 da Domenico Modugno, che ne cura allora gli arrangiamenti su versi rielaborati «per la parte letteraria» da Enrica Bonaccorti (Marino 2014c: 210), che il nostro viaggio nel cinema italiano e i canti della grande emigrazione italiana del Novecento ha inizio.

Il brano ha in verità un'anonima origine abruzzese che risale al principio del XX secolo, un titolo che è *Addije, addije amore/Addio, addio amore* e alcune raccogliatrici di olive della zona della Majella come protagoniste¹.

Nebbi' a la valle e nebbi' a la muntagne, / ne le campagne ne ce sta nesciune. / Addije, addije amore, / casch'e e se coije... la live / e casch'a l'albere le fogije. / Casche la live e casche la ginestra, / casche la live e li frunne de ginestre. / Addije, addije amore, / casch'e se coije... la live / e casch'a l'albere le fogije (Marino 2014c: 210).

Nebbia nella valle e nebbia sulla montagna, / nella campagna non c'è più nessuno. / Addio, addio amore, / cadono e si colgono... le olive / e cadono dall'albero le foglie. / Cadono le olive e cade la ginestra, / cadono le olive e le

¹ Il «canto popolare della Piana dell'Ortonense» e dei «monti della Majella (Abruzzo)» ha anche «altre versioni» e altri «titoli», come *Nebbia alla valle* o *Cade l'ulivo* (Marino 2014c: 209). Mentre Modugno incide *Amara terra mia* prima nel 1971, nell'album *Con l'affetto della memoria*, poi come detto nel 1973 sul lato A di un 45 giri, che scaturisce dal successo della sigla televisiva finale di *Nessuno deve sapere*, miniserie tv sulla 'ndrangheta diretta da Mario Landi (www.wikipedia.org, consultato il 29 aprile 2020).

fronde di ginestra. / Addio, addio amore, / cadono e si colgono... le olive / e cadono dall'albero le foglie².

Dal confronto tra l'originale e il riadattamento del celebre artista pugliese balzano agli occhi i cambiamenti atmosferici (nebbia/sole) e geografici (montagna/collina), ma soprattutto lo slittamento romantico (lavoro/amore) della vicenda, mentre dieci anni prima, nel 1964, è Giovanna Marini, cantautrice romana ed etnomusicologa, da me più volte citata in questo volume, a realizzare, con *Casca l'oliva, addio addio*, una versione più fedele. Al di là delle polemiche che l'avvicendamento Marini-Modugno sembra allora far scaturire³, il tema migratorio rimane inalterato e racchiuso nell'addio rivolto alla propria bella, ma anche alla propria terra amara e arida che con lo stesso aggettivo si definisce, mentre la si abbandona.

Il successo del brano di Modugno è indiscutibile e la popolarità è tale da tramandarsi per decenni in cover che sono entrate a far parte del repertorio della canzone italiana⁴, mentre è in anni più recenti che artisti dalla doppia nazionalità italiana, come i Radiodervish, gruppo italo-arabo di world music, ed Ermal Meta, giovane cantautore albanese naturalizzato in Italia, l'hanno riproposta esibendosi, rispettivamente nel 2005 e nel 2017, sul palco dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e del Teatro Ariston di Sanremo⁵.

Sembrirebbe pertanto fin troppo facile aver ceduto alla tentazione di riprendere il noto brano per titolare questo mio lavoro, se non fosse che nulla è mai semplice e che in verità la suggestione, dapprima intuitiva, ma

² Per la traduzione in italiano ho messo a confronto alcuni siti tra loro, tra cui www.qualcheriga.it, www.eccellenzemeridionali.it, www.ildeposito.org ecc., consultati il 31 agosto 2020, mentre per la sua trascrizione ho rispettato la punteggiatura della versione originale.

³ Per le quali rinvio a vari cfr., tra cui per esempio, *Il "furto" di Modugno* scritto da Nino Piritto, *alias* Nino Tristano, giornalista, autore, critico musicale e radiotelevisivo, che sostiene di aver effettuato la prima traduzione in italiano dell'originale abruzzese, di cui poi Bonaccorti-Modugno si sarebbero appropriati. La sua rivelazione non ha strascichi e, per sua stessa ammissione, è del resto incontestabile il successo artistico di Modugno che ne segue (Marino 2014c: 211).

⁴ Per le quali è sufficiente dare un'occhiata al portale www.canzoneitaliana.it, un archivio che raccoglie titoli e brani della tradizione canora nazionale dal 1900 al 2000.

⁵ Nati nel 1997 dal sodalizio artistico di Nabil Salameh e Michele Lobaccaro, i Radiodervish cantano e registrano dal vivo nel 2005 sia *Amara terra mia*, arrangiata con Franco Battiato, sia *Tu si na cosa grande*, sempre di Modugno, nel corso dello spettacolo *Amara terra mia. Esseri umani in continuo movimento* di cui è interprete l'attore Giuseppe Battiston. Il tutto poi confluisce nel cd e dvd omonimi del 2006. È invece nella serata delle cover sanremesi che Ermal Meta, in gara al festival nel 2017 con *Vietato morire*, canta il testo di Modugno, il più votato della serata. Nello stesso anno lo incide nel suo cd *Vietato morire* edito dalla Deluxe Edition (www.wikipedia.org, consultato il 29 aprile 2020; www.canzoneitaliana.it, consultato il 9 giugno 2020).

del tutto vaga e incerta, si è resa più nitida gradualmente nel tempo, man mano che, una volta selezionato il numero di pellicole qui proposto, originariamente reso necessario dalle ore di insegnamento a disposizione per i miei corsi accademici all'Università per Stranieri di Siena⁶, ho provato a focalizzare l'attenzione su alcuni loro denominatori comuni.

Sul tema migratorio, certo, da cui sono partita, ma via via anche sui canti, come si evince dal sottotitolo del libro, che sempre più mi sembrava facessero da *trait d'union*, nelle varie accezioni popolari, tradizionali o cantautorali di canzoni italiane o ballate americane, nonché da supporto e arricchimento, talvolta in modalità diegetica, più spesso extra/intra *diegesi*, dei testi filmici da me contestualizzati e analizzati. A partire dalla loro genesi, passando per l'analisi di inquadrature e sequenze. Osservando il campo visivo di immagini che al contempo sono divenute il punto di ascolto di musica, rumori e dialoghi. Prestando attenzione alle forme filmiche, al linguaggio cinematografico e alla sua grammatica ma, in una chiave interlinguistica (intento della collana editoriale che questo volume accoglie), anche ai dialetti di un'Italia migratoria che, nel secolo scorso, in quanto analfabeta, è più dialettolofona che italofofona.

L'Italia allora attraversata dalla cosiddetta grande emigrazione post unitaria che gli storici datano 1876-1970/80 e suddividono in quattro distinte fasi cronologiche (Golini e Amato 2009: 48). Un esodo di massa che nell'arco di un intero secolo coinvolge circa trenta milioni di italiani (Maida 2015: 4) partiti da ogni parte del paese verso ogni angolo del pianeta, sia pure con andamenti sussultori e ondulatori differenti. Un terremoto e un sommovimento che, a distanza di un quindicennio dall'Unità d'Italia del 17 marzo 1861, ha inizio nel 1876, l'«anno della prima rilevazione ufficiale degli espatri» e dei primi dati migratori giunti fino a noi (Golini e Amato 2009: 48). Una data convenzionale come il decennio 1970/80 nel quale si presume avvenga la metamorfosi dell'Italia da paese di emigranti in territorio di immigrazione, con un numero di presenze straniere che, dopo un secolo, è maggiore di quello dei connazionali trasferiti all'estero.

«Con caratteristiche demografiche e sociali proprie» l'emigrazione post-unitaria vive una prima fase «dal 1876 al 1900», durante la quale sono so-

⁶ In tal senso preciso che questo volume non vuole essere affatto esaustivo in merito al cinema italiano, la migrazione in generale e tantomeno l'emigrazione italiana in particolare, temi per i quali esistono già numerosi studi storico-cinematografici in parte da me riportati in bibliografia, bensì è frutto di una lettura e rielaborazione scaturita da un numero selezionato di film in base alle ore di docenza a mia disposizione per programmi e corsi che da molti anni tengo presso l'Unistrasi.

prattutto gli emigranti settentrionali a prediligere come meta le Americhe in generale e quella del Sud in particolare. Segue una seconda periodizzazione, «dai primi del Novecento» (Golini e Amato 2009: 48) alla Grande Guerra, che interessa soprattutto i contadini meridionali massicciamente approdati negli *States*, salvo poi rimpatriare, per andare al fronte.

Vi è poi una terza fase «in coincidenza con il periodo tra le due guerre» (Golini e Amato 2009: 48) e l'avvento del fascismo che, contrario al fenomeno migratorio, rimuove «l'immagine dei connazionali straccioni che attraversano l'oceano per cercare fortuna, sostituendola con quella di “italiani all'estero”» (Maida 2015: 29): neologismo che stigmatizza la figura dell'emigrante e propaganda una patria falsamente felice.

Infine la quarta fase, quella del secondo dopoguerra fino a inoltrati anni Settanta-Ottanta, durante la quale gli italiani ambiscono a nuove più ravvicinate mete del vecchio continente europeo o, dentro i confini nazionali, del nostro settentrione.

Premesso tutto ciò, è a partire dall'esodo del primo ventennio del Novecento in direzione della *promise land* statunitense che intitolò il primo capitolo *Verso Lamerica* al quale, nella *Parte Prima* del volume, che ne ha al suo interno altri tre, seguono quello su *Nuovomondo* (2006) di Emanuele Crialesi e un quarto su *Sacco e Vanzetti* (1971) di Giuliano Montaldo, preceduto da un terzo che nel ribaltare il sogno e il mito del nuovo continente ne racconta *L'incubo americano* di veri emigranti che lo hanno sperimentato sulla propria pelle.

Dedico invece la *Parte seconda* all'emigrazione esterna e interna *Verso l'Europa e il Nord d'Italia* in un quinto capitolo introduttivo del secondo dopoguerra, quando le destinazioni degli emigranti divengono, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale e quindi dal 1945 a inoltrati anni Cinquanta, Francia, Belgio e Germania, ma anche Milano, Torino e Genova, noto triangolo metropolitano industriale che è polo di attrazione soprattutto negli anni Sessanta-Settanta del boom e del miracolo economico italiano. Mi soffermo poi, nei quattro capitoli successivi, su ampie disamine e analisi di *Il cammino della speranza* (1950) di Pietro Germi e *I magliari* (1959) di Francesco Rosi, nonché di *Rocco e i suoi fratelli* (1960) di Luchino Visconti e *Così ridevano* (1998) di Gianni Amelio. Tutte pellicole che narrano anch'esse il tramonto dell'utopia del nuovo mercato comune economico europeo, così come della fallita unità tra sud e nord del paese, troppo velocemente oggetto di una mutazione storica ed economica, sociale e antropologica che ne trasforma e deforma l'origine rurale, arcaica e contadina nella sua fase di modernizzazione urbana e di neo capitalismo.

La *Terza parte* ha una breve premessa sull'*Emigrazione in commedia* di cui *Pane e cioccolata* (1974) di Franco Brusati è il film rappresentativamente scelto per la sua storia migratoria italo-svizzera, ma anche perché idealmente chiude il cerchio cinecanoro di questo libro. Che, a partire dal desiderio di una ragazza che domanda cento lire alla madre per imbarcarsi verso l'America, rispecchia e ribalta nel sottotitolo della sua *Conclusione, Terra Mara*, il senso affatto univoco di un'amara terra a cui si dice addio, la si abbandona, per poi magari ritornarvi, ad essa rassegnarsi, senza forse averla mai davvero lasciata.



InterLinguistica. Studi contrastivi tra Lingue e Culture

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=InterLinguistica>. Studi contrastivi tra Lingue e Culture



Pubblicazioni recenti

10. Stefania Carpiceci, *“Amara terra mia / io vado via”*. *Cinema italiano e canti della grande emigrazione del Novecento*, 2020, pp. 288, ill.
9. Stefania Biscetti, *Verbal Aggressiveness in English: A Speech Act Theory Approach*, 2020, pp. 128.
8. Maria Pavesi, Elisa Ghia, *Informal Contact with English. A case study of Italian postgraduate students*, 2020, pp. 176.
7. Carla Bagna e Valentina Carbonara (a cura di), *Le lingue dei centri linguistici nelle sfide europee e internazionali: formazione e mercato del lavoro*. Volume 2, 2019, pp. 288.
6. Beatrice Garzelli e Elisa Ghia (a cura di), *Le lingue dei centri linguistici nelle sfide europee e internazionali: formazione e mercato del lavoro*. Volume 1, 2018, pp. 304.
5. Nicoletta Spinolo, *Tra il dire e il significare: il linguaggio figurato nell'interpretazione simultanea fra italiano e spagnolo*, 2018, pp. 132.
4. Elisa Ghia, Giulia Marcucci, Fiorella Di Stefano (a cura di), *Dallo schermo alla didattica di lingua e traduzione: otto lingue a confronto*, 2016, pp. 304.
3. Patrizio Malloggi, *Die “untypischen Präpositionen” bis und fin(o)*, 2016, pp. 128.
2. Giulia Isabella Grosso, *Interazioni in italiano franca sul luogo di lavoro: una prospettiva pragmatica*, 2015, pp. 190.
1. Beatrice Garzelli and Michela Baldo (edited by), *Subtitling and Intercultural Communication. European Languages and beyond*, 2014, pp. 364.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020